

LIBRI. Biografia «in note» dell'artista, scritta da un suo fan di appena 26 anni

Arbore: «La mia vita a suon di musica»

ROMA. (ec) «Basta con la tv dei numeri, malata di Auditel, che non rispetta la buona musica che non viene mai trasmessa nei programmi popolari», dice Renzo Arbore durante la presentazione della prima biografia musicale a lui dedicata, *Renzo Arbore ovvero Quello della musica*, scritta dal giovane Claudio Cavallaro (classe 1981, diplomato al Conservatorio, giornalista, e suo fan dall'età di 7 anni), per la Raro Libri, in uscita venerdì. Un libro che racconta, attraverso la testimonianza dello stesso Arbore, il suo essere musicista ed appassionato, dalla canzone umoristica a quella napoletana, dalle sigle per la tv allo swing del dopoguerra. Un libro in cui l'artista foggiano, racconta gli incontri con Ray Charles, Lucio Battisti, Louis Armstrong con aneddoti inediti, nel quale compaiono i per-

sonaggi del suo mondo: da Carosone a Natalino Otto, da Benigni a Troisi, da Frassica a Marisa Laurito, senza dimenticare Mariangela Melato. Nelle 271 pagine del libro, si trovano anche tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive che lo showman ha realizzato; i progetti con l'Orchestra Italiana e con gli Swing Maniacs, oltre a numerose foto selezionate dall'archivio privato di casa sua.

Allora Arbore, orgoglioso di essere «Quello della musica»?

«Sì, mi fa un enorme piacere essere considerato in questo modo. Io vengo etichettato come "quello della notte". C'è sempre la tv di mezzo che è onnivora. Ma io sono soprattutto "quello della musica". Tutta la musica fa parte della mia vita. La cifra della mia personalità è di sperimentare, di andare a cercare

l'altro in tutti i campi: dall'altra radio, con *Alto Gradimento* all'altra tv con *L'altra domenica*, all'altra musica, dove ho ripescato la canzone napoletana classica. Ho spaziato dal rock alla melodia, ho rilanciato dei generi. La musica è il mio ossigeno».

Nessuna nostalgia della tv?

«Qualche volta. Anche se in piccole dosi guardo la tv, m'interessa il satellite, studio i format».

Ma voglia di tornarci?

«La passione non passa, è ciclica. Se guardo le mie trasmissioni ho messo tanta carne al fuoco: prototipi che hanno generato cloni. Se tornerò non sarà per routine. Anzi: farò tv quando mi permetteranno di trasmettere per intero un video di Ella Fitzgerald».

EMANUELA CASTELLINI

